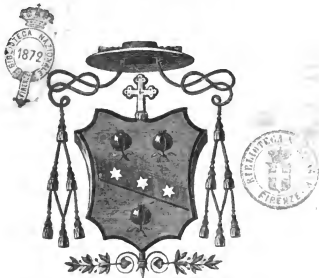
LETTERA PASTORALE

AL

CLERO ED AL POPOLO

DELLA DIOCESI

DI MODIGLIANA

FIRENZE
TIPOGRAFIA BRAZZINI E V. DUCCI
1861

MARIO MELINI

PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO PRIMO DI MODIGLIANA

Al Dilettissimo Clero e Popolo della Città e Diocesi di Modigliana Salute nel Signore, e spirito di fruttuosa penitenza.

L' indulto, che siamo per annunziarvi, Venerabili Fratelli, e Figli dilettissimi, all'avvicinarsi della S. Quaresima, è un tratto novello di Paterna Clemenza del Santo Padre il Vicario di Gesù Cristo, ed offre a Noi l'occasione d'indirizzarvi salutari parole.

Ecco il tempo accettevole, Dilettissimi Figli, se risponder vorrete alle premure amorose della Madre Nostra la Chiesa; ecco il tempo di perdono e di pace, se animati dallo spirito dei Padri nostri vi prevarrete sì della moderazione benignamente accordataci al quadragesimale rigore, ma quella compenserete con opere di pietà, colla frequenza dei Sacramenti, fonti di grazia, ed osserverete la provvida legge, che ai non impediti da giuste ragioni prescrive il digiuno. Peccammo, Carissimi Figli, ed è pur giusto che facciamo penitenza, senza di che non avvi salute. La parte inferiore di noi soventi volte alla più nobile si ribella, e conviene perciò debilitare le passioni, togliendo ad esse ogni fomite, riducendo in servitù il nostro corpo, secondo insegna l'Apostolo, e mezzo efficacissimo senza dubbio è la prescritta astinenza. Lo conobbero infatti i popoli tutti della terra, professassero pure qualsiasi religiosa credenza, e in alcuni tempi dell' anno, e nelle maggiori loro necessità ebbero a quella ricorso nello intendimento di afforzare e purificare

lo spirito, e meritarsi in tal modo i celesti soccorsi. Ma se il dettame della sola ragione potè insegnar tanto vero a chi tenevasi lontano ancora dai fonti della indefettibile sapienza, come non dovrebbe gloriarsi di ridurlo alla pratica il Cristiano, che oltre ad averne l'esempio nel Divin Salvatore Gesù, che a nostro ammaestramento volle digiunar nel deserto, ne ha l'ingiunzione nelle Sacre Carte, e per il tempo da osservarlo un indeclinabile precetto della sua Madre la Chiesa, assistita dallo spirito di verità e di sapienza. Noi portiamo fiducia, o Carissimi Figli, che sarete obbedienti a così salutare Precetto, ma pieni di zelo come Ci sentiamo per la vostra vera prosperità temporale e più per la vostra eterna salute abbiam voluto accennarvene l'importanza, onde siate bene disposti a rigettare da voi una falsa e contraria Dottrina, colla quale si tenterebbe render gli Uomini schiavi dei sensi, e ribelli ad ogni Autorità, sia Divina od Umana.

E qui non possiamo astenerci dall'esternare il nostro animo amareggiato al cospetto di tanti mali, che per opera dello spirito maligno compionsi a danno degli incauti ed inesperti. Già, e Voi ben lo sapete, la sapienza di questo mondo, che è stoltezza dinanzi a Dio (3. *Cor.*), oggi è addivenuta maestra d'ogni empietà; per lei si diffondono a larga mano, e per sventura anche nella diletta nostra Diocesi, libri e giornali pieni di massime e di principii sovversivi l'ordine morale e insieme l'ordine sociale; per lei si conturbano le coscienze, e si portano dissensioni di religione fin nelle domestiche mura, ove prima faceva soggiorno la tranquillità e la pace; per lei nulla avvi di più venerando in giustizia e in santità, che vogliasi ritenere in onoranza e rispetto. Cotalchè se Pastori di anime, se Cattolici intrepidi alto levan la voce a combattere le dottrine dell'errore insegnate cogli scritti e coi fatti in mezzo alla chiara luce del giorno, debbono riportarne con grave cordoglio dei buoni derisioni ed insulti da una libera stampa oltre a ogni dir licenziosa. Ma lode a Dio; chè a nome del Divin Salvatore

sta scritto: Io impiglierò i Sapienti nella loro astuzia (6. *Cor.*); quando invece agli Apostoli disse il Signore: Andate, istruite tutte le genti . . . insegnando loro di osservare tutto quello che Io vi ho comandato. Ed ecco che Io sono con voi sino alla consumazione dei secoli (28. *Matt.*).

E la Chiesa costituita così unica Maestra da Gesù Cristo, ed assistita dal di Lui Spirito non ha mancato no, nè manca al presente di dare gli amorevoli suoi insegnamenti per discernere la verità di mezzo a questo secolo pieno per molti di tenebre, d'ignoranza e di errore in ciò che ha rapporto a religione ed a salute dell'anime. Già il di Lei Capo visibile l'Angelico Pio, successore di Pietro, ha emesso l'Oracolo della sua voce a norma delle coscienze, come a sostegno della giustizia, e di ogni inviolabil diritto; già l' universo Episcopato Cattolico ha congiunto a quella del Vicario di Cristo unanime la sua parola a predicare altamente le stesse verità, a combattere gli errori contrari. Qual dei Fedeli pertanto potrà rimanersi dubbioso fra la dottrina della Chiesa e quella del Secolo? Qual dei Fedeli non richiamerà alla mente, come Cristo Gesù de' suoi Discepoli disse: Chi ascolta voi, ascolta me; chi voi disprezza, disprezza me? (10. *Luc.*)

Voi pertanto, CC. FF. che intemerata serbar volete la Fede degli Avi, unico porto di salvamento, date ascolto nella docilità dello spirito alle Voci amorevoli della Chiesa, che sola ha la Divina Missione di ammaestrarvi, e rigettate con animo invitto quelle perverse dottrine, di che si riempiono tanti scritti, le quali togliendo il freno alle smodate passioni porteranno immancabilmente a chi le accolga grandi sventure nel tempo, e perdita irreparabile nella eternità.

In mezzo a sì fiero assalto contro la Fede e a tanto pericolo delle Anime da Cristo redente, e alle nostre pastorali cure affidate, Noi con quanto abbiamo di zelo richiamiamo le affettuose premure dei Genitori, acciò veglino indefessamente su i cari figli per tenerli lontani dal leggere ed ascoltare le orrende dottrine, di che muoviamo giusto lamento, e risve-

gliare invece nei loro cuori un amor tenerissimo alla Religione, che tanto nobilitò i nostri Padri, e fe' sì grande per santità, e gloriosa per ammirabili monumenti questa amatissima nostra Italia, ora fatta bersaglio d'ogni sorta d'empietà.

Ma soprattutto però fa d'uopo, che noi, Venerabili Fratelli, siamo i buoni Pastori, che danno la vita per le loro pecorelle; che diciamo tutti il medesimo, secondo ci ammaestra l'Apostolo *(I. Cor.)*, e non siano scisme tra noi, ma siamo perfetti nello stesso spirito, e nello stesso sentimento; che ci accingiamo con animo forte a combattere le battaglie del Signore senza temere chi può uccidere il corpo e non l'anima nostra, ma sivvero e soltanto quel Dio, che può l'anima e il corpo condannare agli eterni supplizi, memori sempre che i santi Apostoli *(App. Act.)* se ne andavano giulivi dal cospetto del consiglio per essere stati fatti degni di patir contumelia pel Nome di Gesù.

Per noi frattanto, Ministri di pace e di conciliazione tra il Cielo e la Terra, siano sempre pronte le armi affidateci, la parola cioè e la preghiera: ma sia la parola nostra mossa da spirito di carità, che i buoni conferma nelle sane credenze e nella virtù, e i traviati soavemente richiama dalle vie dell'errore al sentiero della salute; ma sia la preghiera nostra incessante e fervida in modo da far violenza amorosa al Dio di misericordia, onde voglia piovere un raggio di sua Divina luce nelle menti di coloro che siedono miseramente tra le ombre di morte, affinchè pronti ritornino agli amplessi della tenera nostra Madre la Chiesa, che protende le braccia per accoglierli, come il Padre evangelico accolse il già pentito prodigo Figlio.

In questo doveroso e caritatevole intendimento pregherete, e farete pregare, Venerabili Fratelli; ma in modo speciale e allo stesso fine rinnuoviamo l'ordine, che fino a nuove disposizioni si recitino col Popolo nei singoli giorni festivi dopo la Messa parrocchiale le Litanie dell'Immacolata Vergine Maria potentissima Nostra Avvocata, aggiungendovi la Orazione *pro Papa*, e che questa si apponga nelle altre fun-

zioni ancora e nella S. Messa da tutti i MM. RR. Sacerdoti ognorachè lo consenta il rito di S. Chiesa.

La pace del Signore sia con Voi, Fratelli, e coi Fedeli alle vostre cure affidati.

Con questo voto dell'animo nostro vi compartiamo la Pastorale Benedizione.

In nome del Sommo Pontefice Romano Pio IX permettiamo ai Fedeli della Città e Diocesi nostra, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, di cibarsi nell'unica commestione di Uova, Latticini e Carni nella imminente Quaresima colle appresso limitazioni:

Sono vietate le Carni, le Uova e i Latticini nel giorno delle Ceneri, nei tre giorni dei Quattro Tempi, nelle vigilie del Patriarca S. Giuseppe, della SS. Annunziata, e negli ultimi quattro giorni della Settimana Santa, nei quali tutti si dovranno usare soli cibi quadragesimali: Sono vietate le Carni negli altri venerdì e sabati non eccettuati di sopra, nei quali giorni si potranno usare le Uova e i Latticini: Salva rimanendo la legge del Digiuno, è proibita la promiscuità di carne e pesce in un medesimo pasto.

Tal condiscendenza vuole Sua Santità che si compensi con altre opere pie, fra le quali la Visita settimanale in una Chiesa da designarsi da Noi, e per la Città designamo la Chiesa Cattedrale, e le altre di S. Bernardo, e dei SS. Sebastiano e Rocco; per la Diocesi le respettive Parrocchie, e per le Monache la loro Chiesa.

Dal nostro Palazzo Vescovile di Modigliana
Li 2 Febbrajo 1861.

MARIO *Vescovo.*
Can.co Tommaso Pierazzoli *Cancelliere Vescovile.*

Le presenti nostre lettere saranno lette e pubblicate dai MM.RR.Parrochi al Popolo in ciascuna Parrocchia alla S. Messa nella prossima futura Domenica della Quinquagesima. Prendiamo poi questa opportunità per raccomandar loro caldamente di fare all'occorrenza conoscere ai loro respettivi Popoli la Pia Opera della Propagazione della Fede, dimostrandone l'istituzione, lo scopo nobilissimo e santo che si prefigge, la modica spesa che apporta l'ascriversi, e i molti vantaggi spirituali che arreca per le molte Indulgenze e privilegi, di cui è stata arricchita dai Sommi Pontefici.